

Karl Marx

Partiti politici e prospettive

«New-York Daily Tribune» n. 3625
29 novembre 1852^a

Londra, martedì, 2 novembre 1852

Continuiamo la discussione sulle conseguenze politiche che dovranno inevitabilmente presentarsi come risultato dell'attuale prosperità industriale e commerciale^b.

In quest'atmosfera di universale attività industriale, di fervidi traffici commerciali, di indifferenza politica, al riparo da ogni pressione dall'esterno, i partiti politici portano a compimento in assoluta tranquillità il processo della loro disgregazione.

«In questo momento i peeliti e i russelliti si sentono irresistibilmente attratti gli uni verso gli altri. I peeliti, questi "uomini di Stato" indispensabili, incapaci di agire indipendentemente, ora vogliono esser accolti nella consorteia governativa. Basta guardare al modo come il loro organo, "The Morning Chronicle"¹ elogia il banale discorso tenuto a Perth da Lord John Russell. »

Così si esprime il «Morning Herald»², organo ufficioso del governo.

Niente affatto, obietta il «Guardian»³. Sentite quel che il signor Henley, ministro del commercio, ha detto ai suoi amici agrari in una distilleria di Banbury:

«Questo partito», ha dichiarato il signor Henley, «ha dei principi propri e a essi si è attenuto. Libero scambio o protezionismo: era una questione aperta ed è divenuta una questione di partito soltanto a opera dello scomparso Sir Robert Peel». Henley parla con grande rispetto dei peeliti: «Nessun ostacolo effettivo si oppone alla formazione del *grande partito conservatore*»⁴.

Proprio così, esclama il «Guardian», a mare il protezionismo, e richiamiamo in vita il conservatorismo. In altre parole il «Guardian» suppone che i peeliti siano pronti a formare un'alleanza conservatrice con i tories, lasciando fuori cau-

^a Scritto tra il 13 e il 16 ottobre. — ^b cfr. presente volume, pp. 376-379